

Domus, n. 195 marzo 1944

Bruno Munari. Dove abitare per essere felici?

Ognuno sogna il progetto ideale della propria casa dove pensa di abitare felicemente gli anni che gli restano. Ognuno sogna. Architetto, barcaiolo, maniscalco, astronomo, pittore, cameriere, viaggiatore in articoli di pelle, tranviere, ognuno sogna. Sogna una casa dove non potrebbe abitare che lui con la sua famiglia, una casa che sarà il suo ritratto psicologico, una casa, come le lumache, come i tarli. Una casa desiderata da anni, una casa che forse non potrà mai costruire, una casa, come le formiche, come le talpe. Ma questi animali non pagano l'affitto, non hanno bisogno di capomastri, di muratori, di mattoni, cemento, ferro, vetro, se la sono costruita loro la casa, con le unghie, con i denti. Se la sono scavata nella terra, nel legno, se la son fatta crescere addosso di materia cornea, una casa su misura, un poco stretta sotto le ascelle, forse. Ma una casa. Una casa gratis. L'uomo se vuole una casa per ripararsi deve Pagare, per pagare deve Lavorare, per lavorare deve consumare Ore, Anni, La Vita. Guardate la casa di Ferdinando Cheval. Egli sognava forse un tempio indiano. Non poté averlo. Si mise all'opera da solo e con le proprie mani costruì la sua casa. Non vi piace. A lui sì. Tanto. C'è chi ama abitare sotto la tenda, chi in un vagone merci atterrato. Non vi piace? A loro sì. C'è chi ama abitare nel più alto grattacielo della città. L'ho conosciuto: magro, con la faccia rotonda e gli occhi piccolissimi, triste, sempre triste. Quando gli chiedevamo dove abitava lui diceva, diventando rosso, – nel più alto grattacielo della città. Gli altri spalancavano gli occhi ed esclamavano. Lui abbassava la testa. – Chissà che bellezza, che vista, che aria, che luce, ecc. Lui non rispondeva. Abitava al primo piano. Non vi piace? A me sì. Ho visto dei pescatori che si erano scavata la casa nel tufo. Che materia il tufo. Entusiasmante. Hai bisogno di un altro armadio a muro? Prendi la paletta e scavatelo. E le case su palafitte? Al riparo dalle bestie feroci. E i villaggi galleggianti? Nel porto di Manila. Barche, barche, barche, barche, stuoie, stuoie, stuoie. Belle. Non vi piace? A loro sì. Ad un certo punto, con lo sguardo fisso davanti a sé, ci si chiede: ma dobbiamo proprio «Lavorare Ore Anni Vita Pagare» per abitare al primo piano del più grande grattacielo della città e non è forse meglio accontentarsi di vivere in una casetta sulla collina da dove si vede il mare? Una casetta col tetto fatto con una vecchia barca. O in una casa coperta di terra, per pochi mesi magari per poi prendere in affitto un battello con la ruota a pale e girare per i fiumi del mondo in cerca di una drogheria?

Ma ognuno sogna a suo modo. Chi, milionario, ama la vita degli zingari e si fa costruire in oro e argento un'autocasa blindata, aria condizionata, snodata, gommata, trasportata in giro pur di girare, stanco di vivere in città. Chi, poveretto, si costruisce con latte di benzina, vecchie assi, tubi, scatole, rottami, una capanna in città pur di stare in città, stanco di vivere in campagna. Dove abitare per essere felici?